



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

XIII. Per lo steſo fine di conuertir gl'infedeli, comanda à Cesare Baronio
che componga gli Annali ecclesiastici.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

à visitarlo: ragionando sempre seco di materie diuote, e che l'induceffero alla compuntione del cuore. E perche desideraua di abbassare il fasto, e la superbia, che per ordinario si suol ritrouare in simili persone, gli diede à leggere la vita del Beato Gio. Colombino, e del Beato Iacopone, dicendo, che gli huomini di questa sorte più tosto si conuertono con cose semplici, e con esempi de' Santi, che con molte dispute, e dottrine. Anzi l'istesso Paleologo disse: che si doleua assai di non hauer conosciuto Filippo molto prima. Non durò però gran tempo in così buona disposizione, perche cominciò di nuouo à vacillare, e ritornare in parte alle sue false opinioni; e l'istesso santo Padre hauea detto molte volte co' suoi: Non mi è mai piaciuta troppo la conuersione di costui. Nondimeno con l'aiuti spirituali, che di continuo il Santo gli andò porgendo, & in particolare con l'oratione, e con le lagrime che sparse per l'acquisto di quell'anima; lo ridusse di nuouo à penitenza; e così ridotto vn'altra volta al cuore, fù dopo due anni con buoni segni di vero pentimento, come rilasso, fatto dicapitare. Alla cui morte d'ordine del Santo, si trouarono presenti Cesare Baronio, e Gio. Francesco Bordini, aiutandolo in quest'estremo à ben morire.

*Per lo stesso fine di conuertire gl' infedeli,
comanda à Cesare Baronio, che com-
ponga gli Annali ecclesiastici.*

Cap XIII.

Questo zelo così grande della propagatione della fede, che si ritrouaua in Filippo, non si fermò solamente in Roma; ma compatendo a' trauagli della santa chiesa, e vedendo quanto ogni giorno più si multiplicauano nelle parti settentrionali le sette degli heretici, prese animo di opporsi loro, per quanto

Passa all'opera degli Annali ecclesiastici.

quanto potea, confidato in quel Signore, il quale si ferue delle cose deboli per confondere le forti. Onde per singular' inspiratione di Dio, pensò di ritrouar modo da potergli abbattere etiandio da lontano. E così hauendo instituito vn' Oratorio (di esso diremo à suo luogo) nel quale si douessero fare ogni giorno più ragionamenti spirituali, pensò d'imporre ad vno di quelli che ragionauano, che raccontassero ordinatamēte dal principio tutta l' historia ecclesiastica; affine che si vedesse apertamēte il vero successo della santa chiesa, il progresso di quella, e la verità de' tempi passati: e consequentemente si scoprissero le falsità degli heretici, accioche i semplici non rimanessero così facilmente ingannati, e li dotti fossero al tutto inescusabili.

Elegge à questa opera Cesare Baronio.

2 A' ciò fare elesse Cesare Baronio, Sorano, huomo di grandissimo zelo, e dottore dell'vna, e l'altra legge; il quale oltre alla dottrina, era così ripieno di carità, e di viscere di misericordia, che non solo daua a' poveri que' pochi denari, che si ritrouaua, ma etiandio le vesti, e la biancheria: & in vna penuria vendette anco vn ricchissimo reliquiario d'argento, comperandone grano per souenire di pane alla pouertà. Staccatissimo poi da ogni desiderio di grandezza, e tanto alieno da quelle cose, che suole stimare il mondo, che stracciò infino il priuilegio del dottorato. A' lui adunque impose Filippo, che dopo di hauer raccontata più volte nell' oratorio, e per molti anni bene ordinata, e riuoluta l' historia ecclesiastica, finalmente la mandasse in luce; e ciò non ad altro effetto, che per opporsi con questo mezzo alle Centurie degli auersarij, nemici della santa fede, e contrarij alla santa Chiesa Cattolica Romana: come dopo molte vigilie, e fatiche felicemente gli riuscì.

L'opera degli Annali è più tosto di Filippo, che di Baronio.

3 E che veramente quest' opera si debba più tosto attribuire à Filippo, che à Baronio, l'istesso Baronio, nella prefazione dell'ottauo tomo degli Annali, ne fa chiara testimonianza: professando con lungo discorso, che'l santo Padre è stato l'autore degli Annali, riferendo il tutto più all' ora-

ora-

oratione del Santo, che alle fatiche sue: la qual prefazione habbiamo voluto tradurre in lingua volgare, e porla in questo luogo, accioche ognuno la possa intendere, e leggere à posta sua, e rimaner capace di questa verità.

4 *Rendimento di gratie al B. Filippo Neri, fondatore della congregazione dell'Oratorio, per gli Annali ecclesiastici, di Cesare Baronio, Prete Cardinal di Santa Romana chiesa, Titolare de' Santi Nereo, & Achilleo, e Bibliotecario Apostolico.*

5 Perche quanto alla prima origine, e progresso degli Annali ecclesiastici, non mi è stato lecito infino à qui toccarne, se non tanto poco, che più tosto pare, ch'io l'habbia renduta oscura, che dichiarata, per esser' ancor viuo quegli, di cui si douea trattare; disprezzatore, e capital nemico d'ogni sua lode; quindi è, che hora essendo egli andato al cielo, può la penna più liberamente discorrere in raccontar' i benefitij riceuuti da lui.

6 E' cosa in vero gioconda il ricordarsi de' nostri maggiori, da' quali, come da vn fonte ne sono copiosamente scaturite innumerabili gratie, e fauori: nè solamente è gioconda, ma vtile; poiche come padri, e santi che sono, ci auuertiscono continuamente, che non dobbiamo degenerare dalle virtù loro, secondo il detto della diuina scrittura: (Habbiate sempre l'occhio alla pietra, dalla quale sete stati staccati, & alla cauerna di quel lago, dal quale sete stati precisi, habbiate l'occhio ad Abramo vostro padre, & à Sara, che vi hà partoriti.) Ma oltre all'esser' vtile, e gioconda, è insieme anche necessaria, per non esser con vituperio tenuti ingrati scordandoci, e passando con silenzio coloro, da' quali habbiamo riceuuto i benefitij.

7 E che' successi prosperi, i quali occorrono a' figliuoli, si debbiano generalmente attribuire a' padri, ce l'insegnano le diuine lettere in molti luoghi, ma in quello particolarmente, doue si narra, che' l' Patriarca Giacobbe dando la
bene-

Gen. 48. benedizione al suo figliuolo Gioseffo, disse queste parole :
 (Stette forte l'arco suo, & i legami delle sue braccia, e delle sue mani furono sciolti per le mani del potente Giacobbe; d'onde n'uscì il Pastore, e la pietra d'Israele.) Essendo adunque, che la diuina scrittura attribuisca tutta la prosperità di Gioseffo alla potente mano di Giacobbe suo padre, il quale non solo era lontanissimo da lui, ma l'hauea di già pianto, come morto: che dirò io di quel padre, il quale essendomi stato presente, & hauendomi aiutato in ogni cosa, mi hà tante volte partorito cō lo spirito apostolico, e dalla mia fanciullezza con l'istesso spirito tenuto in freno, e ritenuto dalla facilità di sdruciolare nell'età giouenile, così inclinata al male, e renduto obbediente alle diuine leggi il polledro indomito della giouentù mia, e fattoui seder sopra Christo Giesù?

Gal. 4.

Matth. 27.

Isai. 10.

Dan. 4.

8 Essendogli adunque per tanti titoli così fattamente obbligato, inquanto à quello, che appartiene agli Annali, che scriuo al presente; rimanga pur sempre viuo, e sempre parli questo mio rendimento di gratie, che à lui come autore d'ogni mia incominciata impresa dedico in segno di perpetua memoria. Imperoche è cosa conueniente, e segno d'un'animo, che sente di se bassamente, il professare d'hauer riceuuto il tutto da quello, per mezzo di cui l'huomo hà fatto profitto: sì come per contrario sarebbe cosa inconueniente attribuirlo alle proprie forze. Percioche colui, che attribui à se stesso più che non douea, dicendo: (Hò fatto questo nella fortezza della mia mano, e nella mia sapienza hò hauuto tanto intendimento) sentì ben tosto questa risposta da Dio: (Forse si dourà gloriare la scure contra quello, che con essa taglia, e la sega contra quello, che la tira?) e subito alla minaccia seguì la vendetta, che quell'infelice sperimentò, essendo per l'istessa cagione stato discacciato dal soglio reale, e mandato à dimorar fra le bestie.

Per la qual cosa quel che l'eterna sapienza Christo nostro

stro

stro Redentore insegnò à noi mortali, quãdo disse all' Apostolo Filippo: Il Padre, che stà in me è quegli, che fa l'ope- Luce. 14.
 re: l'istesso ingenuamente confesso io del B.P. Filippo; non
 già perch'io ponga la gloria ne gli huomini, e non in Dio;
 ma per mostrare cooperatore dell'istesso Dio colui, dal
 quale hò riceuuto tanto: & in questa maniera io sia grato
 insieme e à Dio, e agli huomini: essendo egli stato quegli,
 che per diuina ispiratione mi hà comandato, ch'io faccia Exod. 23.
 quest'opera, à guisa d'vn'altro Mosè, il quale commise agli
 esecutori, che fabricassero il tabernacolo secondo l'esempio
 c'hauea veduto nel monte. Mi son'adunque messo à così
 grand'impresa, per hauermeo egli tante volte comandato,
 se bene contra mia voglia, e renitente, e diffidato affatto
 delle proprie forze. L'hò nondimeno presa per obbedire al
 voler di Dio, sotto il qual pretesto ei m'affrettaua talmète,
 che se alle volte sopraffatto dal peso, desisteva alquanto, mi
 sforzaua subito à seguitare con vna buona riprensione.

9 Ardendo adunque tu grandemente ò Padre (impero-
 che teco intendo di parlare) ardendo dico di zelo per gli
 trauagli di santa chiesa; subito che vedesti con quella tua
 mente illustrata da Dio, e ripiena (mi sia lecito il dire) di
 spirito profetico, vscir fuori delle porte dell'inferno le Cen-
 turie di satanasso in detrimento di quella, leuandoti tu all'
 incontro per douer combattere in fauor del popolo di Dio
 non ti mettesti à raccogliere insieme maggior numero di sol-
 dati, ò almeno vguale à quello della parte auuersa; ma co- 1. Cor. 1.
 me quegli, che ben sapeui, che Dio elegge le cose infime del
 mondo per confonder le forti; scegliesti vn de'tuoi, il mi-
 nimo de'suoi fratelli, e quello che era di più basso ingegno,
 per metterlo solo, e senza armi à combatter con tanti, e così
 ben'armati nemici. E fingendo di far'ogni altra cosa, non
 lo mettesti subito in spatioso campo; ma per far prima espe-
 rienza delle sue forze, elegesti vn luogo stretto, cioè l'ora-
 torio di S. Girolamo, comandandomi, che ne' sermoni co-
 tidiani io ragionassi dell'istoria ecclesiastica: il che hauendo

D inco-

incominciato allhora per comandamento tuo, e felicemente seguitato per lo spatio di trenta anni, scorsi tutta l'istoria ecclesiastica sette volte.

Exod. 5.

10 Mi stauai continuamente sopra, mi spingeuai con la presenza, instauai con le parole, sempre duro esattore (perdonami se ciò dico) di quello che voleui da me giornalmente: di maniera che pareua, ch'io haueffi fatto vn sacrilegio, quando taluolta haueffi diuertito altroue, non potendo soffrire, che niente torcessi dall'istituto. Spesse volte (il confesso) mi son mezo scandalizato, parendomi che procedessi meco tirannicamente; misurando io solamente le mie forze, nè auuertendo, che tu trattaui prima il tutto tacitamente con Dio: perche non solo non mi si daua compagno, che m'aiutasse, ma come auenne a' figliuoli d'Israele in Egitto, accresciuta la fatica, e non data la paglia, si ricercauano da me molte altre cose, aggiugnendomi al peso de gli Annali la cura dell'anime, il predicare, il gouerno della casa, e molti altri negotij, che alla giornata mi veniuano ingeriti hor da questo, hor da quell'altro. E così pareua, che tu facendo questo, ò sopportando, che altri lo facessero, ogni altra cosa voleffi da me di quello, che sopra ogni altra cosa desiderauai.

3. Reg. 2.

11 Et in ciò pareua, che tu imitassi Elia, il quale volendo vincere i Sacerdoti di Baal, con domandar' il fuoco dal cielo, & abbruciar la vittima, la fece prima bagnar tre volte con quattro vasi d'acqua, accioche maggiormente apparisse la potenza di Dio. Ma dall'altra parte, mentre con l'oratione aiutandomi soprametteffi la tua mano all'opera, parue, che tu imitassi Eliseo, il quale messa la mano sopra la mano del Re, lo fece nel tirar la faetta, vincitore di tutta la Siria. Così tu facendo l'istesso congiugnesti la tua forte mano alla mia debole, e conuertisti il mio stile ottuso in faetta del Signore contra gli heretici. La qual cosa si come sò, che è vera, mi è parimente di gusto il professarla.

4. Reg. 13.

12 Combatteffi adunque tu, ma con la mano d'vn'altro

al

al solito tuo, come quegli che operando sempre cose marauigliose, non ti voleui mostrar marauiglioso: guardandoti sempre sopra tutte le cose di non esser magnificato, spesso volte coprendo col manto della stoltitia la tua sapienza, tenendo posto nella mente quel paradosso dell' Apostolo: [Chi vuol' esser sapiente diuenti stolto.] così non eri posseduto dalla vana diletatione del seculo; ma à guisa di Dauid, che à tempo si fingeua stolto, andauì con estrinseche dimostrationi occultando i doni dello Spirito santo, sapendo come dice l' Apostolo: [abbondare, e patir penuria.] Di maniera che poteui dir seco: [Se c'innalziamo, lo facciamo per honor di Dio, e se ci abbassiamo lo facciamo per vtil nostro.] Laonde à guisa di Filippo diacono (di cui tu porti il nome) secondo che ricercaua il tempo, hora attendeui alla salute degli huomini, & hora mosso dall' impeto dello spirito ti lasciaui leuar' in alto alle cose celesti.

13 Ma quella gloria, che mentre viueui nascondesti nell'erario di Christo, egli stesso dopo la tua morte te la restituì abbondantissimamente: e così rotto, che fù il vaso di creta, tosto apparue la lampa, che dentro staua celata: e la lucerna nascosa, messa che fù sopra del candeliere dell' eternità, si fè conoscere per tutto il mondo co' miracoli, imperoche allhora si fecero manifeste le cose marauigliose, che viuēdo tenesti occulte, e n'apparuerò dell'altre innumerabili, che facesti dopo la morte. Risplende il tuo sepolcro, se bene per ancora non così ornato come dee, per essere stato messo quìuì à tempo; risplende, dico, con diuerse tauollette, e voti d'argento, chiari testimonij de' tuoi miracoli, per li quali molto più riluce, che se fosse incrostato di pietre pretiose, & adornato di piramidi, & obelischi d'Egitto, il quale di giorno in giorno si vā maggiormēte illustrādo col concorso de' voti, che ci portano coloro, che ne riceuono benefitij. Datemi adunque luogo, ò fratelli (à voi mi volgo, i quali fate pietosa, e nobil corona intorno alla sua sepoltura) accioche questo mio rendimēto di gratie, se ben di gran

D 2 lunga

1. Cor. 3.

1. Reg. 21.

Phil. 4.

Act. 8.

In d. 7.

Il corpo del Sato staua in quel tēpo nel la' cappelletta di rimperato all' organo, dal corno dell'apistola e nō doue stā hoggi, come si dirà al suo luogo.

lunga inferiore a' beneficij riceuuti da lui, rimāga per sempre qui appeso al suo sepolcro: ma di maniera tale, che vada ancora con gli Annali discorrendo per tutto'l mondo. Sia vna colonna che si muoua, e parli; e con lettere grādi predichi chi sia stato l'inuentore, e l'architetto degli Annali; accioche se gli huomini leggendoli ne caueranno qualche frutto, ne rendano gratie principalmente à lui. Stia, dico, fissa questa mia protesta al suo sepolcro, come vn'epitaffio, che non mai si cancelli: desideroso di starui anch'io come viuua tauola, la quale dipinta col pennello delle sue orationi sia vn perfetto ritratto della sua fantità.

3. Reg. 22.

Iud. 5.

Greg. Naz.
in lau. bas.

14. Sù adunque ò Padre (che teco parlo come fossi presente, poiche vedi colui, che per tutto si troua) sù dico, fauorisci quest'opera tua: e perche la vittoria s'attribuisca à te (come scrisse Gioab à Dauid) vieni, e dà compimento tu à quel che rimane della battaglia: e per mezzo delle tue orationi manda vn'esercito dal cielo: onde sconfitti in tutto, e per tutto i nemici, possiam cantare con Debbora: [Il cielo hà combattuto per noi, e le stelle stando nell'ordin loro han guerreggiato contra di Sisara.] A' me poi tuo figliuolo, à cui mentre viueui in terra fosti sempre com'vna guardia, e con la vigilanza mi custodisti, col cōsiglio mi gouernasti, e mi tollerasti con la patienza, viuendo hora in cielo, porgi più forte aiuto: e dalla tua perfetta, e consumata carità mi venga maggior soccorso. E di più concedimi, ch'io possa conseguir da te molto maggiormente, quel che Gregorio Nazianzeno affermò d'hauer cōseguito da S. Basilio; cioè, d'hauerlo per ammonitore, e correttore anche dopo la morte. accioche reggendo tu per ancora le redini della mia vita, guidi senza offesa quel che mi rimane della mia labil vecchiezza: e dopo le compiute fatiche io peruenga finalmente à quella beata requie, la quale tu godi hora nel Padre, nel Figliuolo, e nello Spirito santo, a' quali in vnità perfetta sia sempre gloria, lode, & honore ne' secoli de' secoli. Amen. Insin quì Baronio.

Dal

15 Dal che si vede , ch'egli stesso attribuisce gli Annali à Filippo . Anzi il Santo medesimo , poco auanti che morisse, chiamò à se Baronio, dicendogli: Sappi ò Cesar e, che tu ti dei molto humiliare, e riconoscere, che gli scritti tuoi non sono stati fatti per tuo sapere, ma il tutto è stato dono euidentissimo di Dio: e questo glie lo replicò più volte: rispondendogli sempre il Baronio, che riconosceua il tutto dalle sue orationi .

16 Hebbe anche Baronio in proua di questo vna visione; imperoche nel principio , ch'ei cominciò à ragionare nell'oratorio, fermoneggiando lui quasi sempre di cose spauenteuoli, come di morte d'inferno, e di giuditio; & hauendo seguitato di ciò fare alquanto tempo: il Santo vedendo in ispirito, che con molto più frutto, e suo, e degli altri, e massimamēte per poter con fondamento resistere all'oppugnationi degli heretici, haurebbe ragionato dell'historia ecclesiastica; l'esortò, che lasciate quelle materie da parte, si mettesse à raccontare le cose succedute ad anno per anno nella santa chiesa: il che non mettendo lui così prestamente in esecuzione, per la ripugnanza che vi sentiua; il Santo gli andaua di quādo in quando ricordādo l'istesso; insin tanto che alla fine vn giorno espressamēte glie lo comandò. Parendo nondimeno questo comandamento à Baronio troppo duro, e troppo ripugnante al genio suo; e dall'altra parte non volendo contradire all'obbedienza, si trouaua molto angustiato. Ma il Signore per leuarlo d'angustia, & eccitarlo maggiormente ad eseguire il comandamento di Filippo, gli significò la sua volontà in questa maniera.

17 Gli parue vna notte in sogno di discorrere insieme con Onofrio Panuino, il quale in que'tempi andaua anch'egli mettendo insieme l'historia ecclesiastica: e ragionando seco di ciò, che Filippo gli hauea imposto, lo pregaua con grandissima istanza, che volesse dar'egli compimēto all'incominciata impresa. Or mentre il Baronio tutto ansioso dicea queste parole, gli parue, che Onofrio non lo volesse

Parole del Santo à Baronio intorno agli Annali.

Genio del Baronio in fermoneggiare.

Visione di Baronio intorno agli Annali.

altrimenti ascoltare, ma si voltasse altrove: e volendo pure il Baronio seguitare il suo discorso, e mostrargli con ragioni, che à lui s'appartenea per ogni rispetto di comporre gli Annali; sentì sensibilmente, e distintamente la voce del Santo Padre, che gli disse: Quietati Baronio, e non t'affaticar più in questo ragionamento, perche l'istoria ecclesiastica l'hai da far tu, e non Onofrio. Vdito questo, d'allhora in poi chiarito della volontà di Dio, si mise à ragionare dell'istoria ecclesiastica: & hauendola scorsa tutta vna volta, dalla nascita di Christo infino a'suoi tempi; il Santo gli comandò, che la ricominciasse da capo: e nello spatio di trêta anni (com'egli stesso ha affermato nella sopradetta prefazione) la raccontò nell'oratorio tutta sette volte, prima che mandasse in luce il primo tomo degli Annali, succedendogli poi l'impresa con quella felicità, che'l mondo hà conosciuto. Fù poi Baronio da Clemente Ottauo nel millecinquecento nouantasei, alli cinque di giugno fatto Cardinale del titolo de'Santi Nereo, & Achilleo: la qual dignità, com'egli stesso in più luoghi de'suoi Annali afferma, accettò per obediènza, hauendo fatto il possibile per non accettarla: & hauendo molto prima rinunciato tre vescouadi de'buoni d'Italia.

Baronio è as-
sunto al Car-
dinalato.

Morte di Ba-
ronio.

18 Morì questo buon Cardinale cōsumato dalle fatiche l'anno del Signore mille secento sette, l'ultimo giorno di giugno, di età d'anni sessantanooue, come n'hauea hauuto riuelatione molti anni prima: anzi trouandosi egli aggrauato dal male in Frascati, e venendogli accennato da' Medici, che'l male non era senza pericolo di morte: disse, ripieno di spirito ecclesiastico: Andiamo à Roma, perche *Non decet Cardinalem mori in agro*. Fù poi sepellito nella chiesa di S. Maria in Vallicella con istraordinario concorso, e diuotione di popolo.

Annotazioni
al martirelo
gio fatte per
comandamē-
to di Filippo.

19 Per lo stesso fine di opporsi a gli heretici, che negano l'intercessione de'Santi, e l'adoratione dell'imagini, impose Filippo al medesimo Baronio, che facesse l'annotazioni al

mar-

martirologio romano. E quindi ancora prendette occasione Tomaso Bozzio di scriuere: *De signis Ecclesie Dei*: & Antonio Gallonio le vite de' Santi, ambidue preti anch'essi della nostra congregatione.

Tomaso Bozzio, & Antonio Gallonio

D'alcuni esercitij spirituali, che ordinò mentre staua in S. Girolamo della Carità.

Cap. XIV.

STabilitosi adunque, come habbiamo detto di sopra, Filippo in Roma, e crescendo tuttauia il numero de' suoi figliuoli spirituali, nè essendo capace il luogo (ancorche fosse stato aceresciuto) di riceuer tanta gente, quanta vi concorreuà; nel mille cinquecento cinquante otto, ottenne da' deputati di S. Girolamo della Carità vn lato della chiesa sopra la nauata à man destra, e vi fece accommodare vn' oratorio, trasferendo quini dalla camera l'esercitio, che si faceua de' ragionamenti.

Trasferisce li ragionamenti della camera nell'oratorio

2. E' quest' oratorio al presente in essere, benche meglio accommodato, e con maggior diligenza custodito; doue que' padri vanno con molto frutto seguitando giornalmente l'oratione, e ne' giorni festiui li ragionamenti.

Oratorio di S. Girolamo della Carità,

3. Quiui adunque ogni dì dopo pranzo conueniua Filippo insieme con gli altri à discorrere di cose spirituali per modo di conferenza: donde finiti gli exercitij era solito di condurli à recreatione in qualche luogo aperto: e se era giorno di festa, gli menaua hor' in vna chiesa, hor' in vn'altra à sentir' il vespro, ò la compieta, ò vero qualche sermone, & in particolare ad vdiere il padre fra Vincenzo Erculano, che fù poi vescouo di Perugia, huomo dottissimo, il quale esponeuà il salmo Miserere, nella chiesa della Minerva con gran concorso di popolo. In quest' oratorio parimente, dopo alquanto tempo Filippo diede principio a' ragionamenti, che si soglion fare ogni giorno in chiesa nostra,

Principio dell'oratione, e de' ragionamenti.

Filippo è il primo, che introduce la parola di Dio cotidiana.